

santibus, suæ sanctæ fidei exaltatione, demum apertum iri christianæ reipublicæ januam suæ miserationis.

Ex civitate nostra ulisiponensi, XXII februaryi 1501.

EL REY.

Illustrissimo ac præpotenti principi Augustino Barbadico, duci Venetiarum, amico nostro carissimo.

615 *Di sier Domenego Picciani, orator, date a Lisbona, a dì 13.* Manda le lettere di Spagna, o, per dir meglio, Granata, scripture, qual za si ave; et che era zonto lì im Portogallo; et come, vicino a Lisbona a do zornate, mandò el suo corier avanti, a notificar al re la sua venuta. Et soa maestà li mandò contra uno di so primarij cavalieri et secretarij, mia 30, per visitarlo, et acompagnarlo a la corte. Qual li usò, per nome dil re, alcune parole; et lui orator li corispose, *verba pro verbis*; e cavalchando una liga vicino a la terra, si convene passar uno colpheto, e questo fo a dì X, dove il re li mandò contra molti baroni e cavalieri in gran numero; e a la marina venuti, trovò molte bareche di nave adornate di tapezarie et soni; sopra le qual montati, veneno a la terra di Lisbona, qual era tutta in festa, et il populo reduto a la marina, e le nave, qual sono assai im porto, in hordine, mostrono molta festa di artilaria e altro. Et smontato, trovò assai episcopi et cavalieri a cavallo; qualli lo accettò *nomine regio*, et lo acompagnò a la caxa primaria di quella cità, preparata per sua habitatione, adornata di tapizarie. Et fo ordinà l'audientia *ad libitum*, si che fu honorato assai. Et ozi, a dì 13, ave audientia da quel re, a uno palazzo fuora di la terra mezo mio, molto grande et bello; et vene a levarlo di caxa do episcopi, con molti cavalieri e baroni; e trovò il re in uno eminente tribunal, coperto tutto di panno d'oro soprarizo bellissimo, e stava im piedi a presso una cathedra real, con assaissimi episcopi, prelati et cavalieri im piedi a torno. E tuta la sala era piena di gente teriere e forestiere, zoè fiorentini e zenoesi. Or, intrato esso orator, *habuit orationem latinam*. Comemorò l'antiqua amicitia di quella serenissima caxa di Portogallo con la Signoria nostra; si congratulò di le noze di sua maestà; poi narrò li pericoli di christiani, exhortando, *pro fide catholica*, a far contra questi turchi *etc.* Et durò una hora. Li rispose uno doctor assai elegante, mostrando il bon voler di la regia maestà versso la fede christiana et la Signoria nostra; dannò il papa, qual,

come capo, doveria unir Italia, che saria bastante contra turchi, et era impresa di uno gran re, come era quel di Franza, qual, per la liga, doveria far; *tamen*, soa maestà proposse non mancheria. Et *statim* li dè la seconda audientia; e lo pigliò per la mano, et lo menò in una camera solo con il segretario; et *iterum* li disse *pericula christianorum*, et il danno fa il turchi al stado nostro, dimandando ajuto *etc.* Il re rispose, era vero di la optima amicitia con la Signoria nostra; li rincersea di desconzi nostri; voleva far ogni cossa; e la causa dil mal procedeva dal papa, qual comandò li oratori di principi christiani fusseno a Roma, a chalende di mazo passata, et poi nulla fece; et hora à destinà legati vardino, qualli saranno assai longi; et che lui, hora un anno, li dimandò decime e cruciate, con questa condition di andar contra turchi; et, non bisognando, li danari restasseno in deposito; et che lui è in capo dil mondo, *tamen*, come bon principe christiano, non mancheria; ma vedeva do difficultà. Primo, la impresa di Africha contra il re di Feze, qual è za in hordine, e fata la spesa. L'altra, el camin longo a venir in nostro socorsso, e la spesa grande; perchè a l'impresa di Africha li subditi vanno senza soldo, e a questa voriano danari, et lui non ne ha. Poi lo dimandò si l'havia comission zerecha al governo di l'armada, qual traze a esser lui capetanio. Et esso 615 orator li rispose a tutte parte, dicendo, credeva el papa e il re di Franza fariano il tutto, exortando soa maestà a far da vero principe christiano, perchè l'impresa di Feze l'havea in deposito di far in ogni tempo; et, quanto al venir im persona, come soa maestà havia ditto, et era certissimo, la Signoria nostra li daria ogni sua armata soto soa maestà *etc.* Et feno molti coloquij *hujus tenoris*; et poi il re tolse termine a risponder. E nota, ditto re à *solum* anni 25.

*Dil ditto orator, di 21, date ivi.* Come per uno corier nostro ricevette 6 lettere di ultimo decembrio, mal conditionate per le aque; *maxime* le proposition dil capetanio yspano, qual non poté lezer, et non risponde per haver scritto al bisogno. Et in questo mezo il re, per lo episcopo egitarianense, suo consier, primo homo a presso soa maestà, e di gran auctorità, li fece dir la impossibilità soa *etc.* Et lui orator giustificò; *adeo* poi il re li disse: Ancora che cognossi *manifeste*, io meti im precipitio in (*sic*) lochi mei, e homeni sono in Africha, *tamen* volemo far da vero principe christiano, e un altro anno veremo im persona in armada. Et *hoc interim*, manderia bon numero di nave et charavele. Ben voria, il papa li desse le decime et cruciata, per la impotentia dil suo regno.